

Ente

Parrocchia di Santa Maria Assunta

1910 marzo 14 -

Luoghi

Lavarone Cappella (TN)

Archivi prodotti

Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Lavarone Cappella, 1910 marzo 14 -

Storia

La parrocchia di Santa Maria Assunta di Lavarone Cappella venne eretta il 14 marzo 1910, con decreto del vescovo di Trento Celestino Endrici approvato dalla Luogotenenza di Innsbruck il 23 aprile dello stesso anno (1).
Con il decreto di elevazione a parrocchia la cura d'anime di Lavarone Cappella si separò definitivamente dalla parrocchia di San Floriano di Lavarone Chiesa. Il nuovo parroco pro tempore, in seguito alla rinuncia dei capifamiglia al diritto di patronato, veniva da quel momento nominato dal vescovo di Trento.
Per il mantenimento del parroco vennero assegnati i beni e i proventi riconosciuti in precedenza per il cappellano esposto, a cui si aggiungevano il contributo annuo del comune di Lavarone e il supplemento di congrua concesso dal Fondo di religione.
I confini della parrocchia delineati dettagliatamente nel decreto vescovile rimasero invariati rispetto a quelli dell'espositura e corrispondono a quelli attuali. Le frazioni che rientrano nel territorio della parrocchia sono: Cappella, Lenzi, Birti, Sosteri, Oseli, Nicolussi, Longhi, Gasperi e Magrè.
Il 5 giugno 1910 don Guido Floriani, già curato dal 1904, prese possesso della parrocchia dove rimase fino al 1933. Durante la prima guerra mondiale questo sacerdote accompagnò la popolazione di Cappella nell'esilio nell'accampamento di Braunau am Inn, nell' Austria Superiore, durato dall'1 giugno 1915 al 17 dicembre 1918. Dopo il rimpatrio don Floriani si attivò per il conforto dei fedeli, per la ricostruzione del paese devastato dalla guerra, per il restauro della chiesa e per la sistemazione delle tombe dei soldati sepolti nel cimitero militare. Nel periodo in cui rimase a Cappella, don Floriani ordinò l'archivio parrocchiale e tenne un preciso e accurato diario, diviso in due registri (2), documentando dettagliatamente anche il periodo dell'esilio. Negli anni 1922-1923 don Floriani si occupò della distinzione della denominazione delle due parrocchie esistenti nel comune di Lavarone e, dopo una lunga diatriba, ottenne che il Catalogo del clero della diocesi di Trento adottasse la dicitura di "Lavarone Cappella" e non più solo "Cappella" (3). Nel 1929 il vescovo Celestino Endrici conferì il titolo onorifico di arciprete "ad personam" a don Floriani, per i vent'anni di cura d'anime a Cappella e "per la sua opera di abnegazione da lui spesa tra i profughi durante la guerra, apprezzando le sue benemerenzze anche nel campo dell'azione cattolica" (4).
La parrocchia di Lavarone Cappella attualmente rientra nel decanato di Folgaria; fino al 31 dicembre 1912 essa apparteneva al decanato di Levico.
Con D.M. del 30 dicembre 1986, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987, la parrocchia di Santa Maria Assunta con sede a Lavarone Cappella è stata dichiarata persona giuridica

privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 341).
Il 30 settembre 2012 è stata costituita ufficialmente l'Unità pastorale Regina della Pace che comprende le parrocchie di Lavarone Chiesa, Lavarone Cappella, Luserna, Nosellari, Carbonare e San Sebastiano.

ELENCO DEI PARROCI

1904-1933 Guido Floriani
1934-1939 Guido Cadonna
1939-1964 Giacomo Zeni
1965-1976 Bruno Gadler
1976-1981 Venanzio Loss
1981-1986 Annunziato Barbato
1986-1996 Giorgio Garbari
1997-2006 Vincenzo Filippi (con Lavarone Chiesa)
2006-2010 Renzo Gretter (con Lavarone Chiesa e Luserna)
2010- Enrico Pret (con Lavarone Chiesa, Luserna, San Sebastiano, Carbonare e Nosellari)

Condizione giuridica

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia" (5) deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesiani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali. I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda suisque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor". Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

ADT, Parrocchie e curazie
ADT, Atti visitali

Note

(1) Cfr. Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Lavarone Cappella, Carteggio e atti ordinati da don Guido Floriani, fasc. 11.2 (XII).
(2) Ibidem, Registri di cronache e memorie.
(3) Ibidem, reg. 1, pp. 246-251.
(4) Ibidem, reg. 2, pp. 28-29.
(5) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'"Enciclopedia del diritto", Giuffrè, Varese, 1958-1995.